

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 3

ROMA, 15 MARZO 1970

CONVOCAZIONE DELLA VI ASSEMBLEA	pag. 41
50 ^a DI SACERDOZIO DEL S. PADRE	" 47
" MISSA CHRISMATIS"	" 48
ESITO DELLA VOTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA LE TRADUZIONI DEI NUOVI RITI	" 51
RESCRITTO CIRCA L' APPLICAZIONE DI UNA S. MESSA PER LE OPERE DELLE MIGRAZIONI	" 51
CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA LA RIDUZIONE DELLE MESSE PRO POPOLO	" 52
TESTI LITURGICI PER LA GIORNATA DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI	" 54
ADESIONE DELLA PRESIDENZA DELLA C.E. I. AGLI INSEGNAMENTI DEL SANTO PADRE SUL CELIBATO SACERDOTALE	" 55
LETTERA DEL CARD. PRESIDENTE PER LA COSTITUZIONE DELLA COMMISSIONE E DELLA CONSULTA PER L' ASSISTENZA SOCIALE	" 56
MEMORIALE S. PAOLO DI DAMASCO	" 59
" IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI"	" 60
INDICAZIONI E NORME PER " LA MESSA DEI GIOVANI"	" 61
L' INCARICATO DI RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE	" 66
PROVA FACOLTATIVA DI LATINO NEGLI ESAMI DI LICENZA MEDIA	" 68

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

NUMERO 3

15 MARZO 1970

CONVOCAZIONE DELLA VI ASSEMBLEA GENERALE

Lettera circolare n. 298/70 del 24.2.1970 ai Membri della C.E.I..

Caro Confratello,

e' gia' nota la convocazione dell' Assemblea plenaria dell' Episcopato italiano per i giorni 6-11 aprile 1970: l'ha deliberato il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'art. 19, a) dello Statuto.

Nel comunicare ufficialmente la notizia, mi e' caro rivolgerLe un cordiale invito a partecipare all'Assemblea quale membro della Conferenza Episcopale Italiana.

Qualora fosse impedito, potra' farsi rappresentare da un delegato scelto tra i Vescovi che fanno parte della Conferenza; pero', in base all'art. 8, il delegato, oltre al proprio, non avra' altro voto deliberativo.

All'Assemblea parteciperanno anche sacerdoti, religiosi e laici designati con le modalita' previste, ed in numero prestabilito.

Il tema, riguardante "Il sacerdozio ministeriale", si articolera' in due relazioni: una di fondamento teologico, l'altra in prospettiva pastorale, ed avra' una premessa introduttiva di carattere generale. L'argomen-

to in programma sara' studiato in sessioni generali e in gruppi di lavoro, tenendo presente quanto sara' maturato nelle discussioni diocesane e regionali, in riferimento alla "traccia" predisposta dalla Commissione per il Clero, e pervenuto in tempo debito alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

L'Assemblea 1970, anche per l'attualita' del problema che affronta, assume indubbiamente un significato ed una importanza eccezionali; ed e' gia' ben avviata una preparazione culturale e metodologica, come risulta anche dal lavoro gia' svolto sul piano diocesano e regionale. Tutti noi sentiamo la necessita' di far precedere una buona preparazione spirituale, con intensa preghiera: quest'anno ci e' offerta una occasione piu' espressiva nella "Missa chrismatis". Sia per noi tutti come il preludio di una buona Pasqua: il "sacerdozio ministeriale" puo' essere compreso e approfondito solo nella fede in Cristo risorto e nella comunione ecclesiale, con la presenza operante dello Spirito Santo.

Con fraterno affetto

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

* * *

Lettera circolare della Segreteria Generale n. 407/70 del 6.3.1970 ai Membri della C.E.I..

Facendo seguito alla lettera del Cardinale Presidente, n. 298/70 del 24 febbraio scorso, mi do premura di rimettere il programma della prossima Assemblea Generale, la scheda di partecipazione e alcune indicazioni pratiche.

Le sarei grato se la scheda potesse esserci rispedita, con i dati richiesti, nel piu' breve tempo possibile.

Colgo l'occasione per informare che nel pomeriggio del 6 aprile concelebreranno la Santa Messa, i Membri del Consiglio di Presidenza, il sacerdote del clero diocesano e il del clero religioso, scelti a sorte tra quelli designati dalle Conferenze regionali e dalla C.I.S.M.; presiedera' e terra' l'Omelia il Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova.

Programma-orario

LUNEDI', 6 APRILE

- 17 Concelebrazione della S. Messa, presieduta dal Card. Giuseppe Siri, nella Cappella del Pontificio Collegio Urbaniano de Propaganda Fide (Via Urbano VIII, 15).

18.45 Nell' Aula Magna dell' Università Urbaniana (sede delle sessioni generali per tutto il periodo dell'Assemblea):

- *Sessione inaugurale*: Prolusione del Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

MARTEDI', 7 APRILE

9 Nell'Aula Magna, in *sessione generale*:

- Recita dell'"Adsumus" e Lettura biblica

- Rapporto sulle relazioni regionali, redatte in base alla "Traccia di discussione sui problemi del Clero" (a cura della Commissione Episcopale per il Clero).

11.30 - Relazione di Mons. Enrico Bartoletti, Amministratore Apostolico di Lucca, su: "Fondamenti biblico-teologici del ministero sacerdotale".

16.30 - Relazione di Mons. Carlo Graziani, Rettore del Seminario Minore Romano, su: "Il ministero sacerdotale nella realtà pastorale italiana".

17.30 Nelle aule stabilite:

- Riunione dei *Gruppi di studio*: impostazione delle tematiche.

MERCOLEDI', 8 APRILE

9-12.30 Nelle aule stabilite per i *Gruppi di studio*:

- Recita dell'"Adsumus" e Lettura biblica

- Inizio dei lavori

13.30-19 Riunione dei *Gruppi di studio*.

GIOVEDI', 9 APRILE

9-12.30 Nelle Aule stabilite per i *Gruppi di studio*:

- Recita dell'"Adsumus" e Lettura biblica

- Continuazione dei lavori

13.30 Nell'Aula Magna:

- *Sessione generale*: Presentazione del rapporto dei singoli *Gruppi di studio*

VENERDI', 10 APRILE

- 9 Nell'Aula Magna, in *sessione riservata* ai Membri della C.E.I.
- Recita dell'"Adsumus" e Lettura biblica
- Relazione informativa di Mons. Nicodemo, Vice Presidente della C.E.I., su "Problemi particolari della Conferenza Episcopale Italiana".
- 13.30 Nell'Aula Magna, in *sessione generale*:
- Esame dello schema di Dichiarazione finale dell'Assemblea

SABATO, 11 APRILE

- 9 Nell'Aula Magna, in *sessione generale*:
- Recita dell'"Adsumus" e Lettura biblica
- Approvazione della Dichiarazione
- Conclusione dell'Assemblea
- Udienza pontificia per tutti i partecipanti all'Assemblea.

Indicazione tecnico-logistiche

1.- Ogni partecipante all'Assemblea Generale della C.E.I. e' vivamente pregato di voler spedire per tempo la scheda con cui si assicura la propria presenza e si indica il recapito a Roma durante il periodo delle sessioni.

2.- La sede dell'Assemblea e' stata fissata presso la Pontificia Universita' Urbaniana (Roma, Via Urbano VIII, 13 - Gianicolo), gentilmente messa a disposizione dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide.

I mezzi di trasporto per raggiungere la sede possono essere i seguenti:

dalla stazione Termini: autobus 64 (scendere a Ponte Vittorio e proseguire a piedi oppure con il microbus 41 che parte ogni mezz'ora da Piazza Pasquale Paoli);

dagli altri quartieri: prendere i mezzi che transitano dal Lungotevere in Sassia (Ospedale S. Spirito) o Piazza della Rovere (localita' piu' vicina alla sede): autobus 46-98-30-23-21-28-62-65.

3.- I partecipanti sono pregati di voler ritirare presso la Segreteria dell'Assemblea (Pontificia Università Urbaniana) la cartella con i documenti di lavoro e versare la somma di £. 1.000 per contributo alle spese di organizzazione.

Il presentarsi in Segreteria è atto molto importante sia per registrare esattamente i nomi dei partecipanti, sia per stabilire il "quorum" di eventuali votazioni dei Vescovi.

4.- Si renderà necessario un attento servizio di vigilanza agli ingressi in Aula Magna e nelle Aule dei gruppi di studio. Per facilitare il compito degli addetti a tale servizio e per evitare spiacevoli equivoci, tutti i partecipanti, sono pregati di recarsi alle sessioni esibendo l'apposito tesserino che sarà consegnato all'arrivo.

5.- Tutti i partecipanti (Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Laici) dovranno provvedere all'ospitalità per conto proprio.

Norme per lo svolgimento dei lavori

SESSIONI GENERALI

1.- Le sessioni generali dell'Assemblea si terranno nell'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana in Via Urbano VIII, 15 (Gianicolo).

2.- Alle *sessioni generali* saranno ammessi, oltre ai Membri di diritto della C.E.I., i Sacerdoti, i Religiosi, le Religiose e i Laici designati, muniti di apposito tesserino.

Alla *sessione riservata* del 10 aprile parteciperanno solo i Membri di diritto della C.E.I. (Vescovi e Vicari Capitolari).

3.- Nei tempi assegnati per le discussioni tutti i partecipanti hanno diritto di prendere la parola, con le seguenti modalità:

a) presentare in precedenza alla Segreteria dell'Assemblea la scheda di prenotazione, con l'indicazione sommaria del contenuto dell'intervento: a ciò sono destinate le apposite schede;

b) limitare il tempo dell'intervento. non deve superare gli 8 minuti;

c) portarsi davanti ad uno dei microfoni predisposti a tal fine in Aula.

Oltre agli interventi orali sono ammessi, per una più ampia esposizione

ne, interventi scritti, da consegnarsi alla Presidenza o alla Segreteria dell'Assemblea.

GRUPPI DI STUDIO

4.- Saranno organizzati 8 Gruppi di studio in varie Aule dell'Università.

5.- Ogni Gruppo sarà così formato:

Nucleo direttivo: 2 Vescovi moderatori, 3 esperti (un Sacerdote, un Religioso, un laico) designati dal Consiglio di Presidenza, il Segretario designato dalla Presidenza.

Partecipanti: 1 Vescovo designato dalle Conferenze Regionali. Tutti gli altri (Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Religiose e Laici) saranno assegnati ai singoli Gruppi secondo un particolare ordine alfabetico.

Il numero del Gruppo è annotato sul tesserino personale.

6.- Il lavoro di Gruppo sarà introdotto da uno dei Vescovi moderatori; seguiranno alcune riflessioni di uno dei due esperti sacerdoti e di un laico.

7.- Tutti hanno diritto di intervenire nella discussione; si raccomanda di volersi attenere ad alcune modalità descritte al n. 3, come ad esempio limitare il tempo dell'intervento, consegnare al Segretario di Gruppo il sommario dell'intervento servendosi delle schede a disposizione dei partecipanti, avere l'avvertenza di dichiarare il proprio nome.

8.- Il rapporto da leggersi in sessione generale sarà preparato dall'esperto relatore, in collaborazione con tutto il nucleo direttivo e il Segretario.

9.- Il Segretario redigerà il verbale e raccoglierà tutti i documenti (testo del rapporto, eventuali interventi scritti, sommari degli interventi, ecc.) da consegnarsi alla Segreteria Generale della C.E.I. prima della chiusura dell'Assemblea.

10.- Per necessità organizzative e migliore andamento di ogni cosa, saranno mantenuti fedelmente gli orari previsti.

INIZIATIVE PER IL 50° DI SACERDOZIO DEL SANTO PADRE

Lettera circolare ai Membri della C.E.I., n. 355/70 del 28.2.1970, a firma del Segretario Generale..

Il Consiglio di Presidenza, nella sessione del 20-22 gennaio scorso, ha proposto di rivolgere umile preghiera al Santo Padre perche', in occasione del Suo 50° anniversario di Sacerdozio, si degni di procedere ad una solenne Ordinazione di un neo-sacerdote per ogni Diocesi d'Italia.

Il Santo Padre nell'udienza concessa al Cardinale Presidente, subito dopo il predetto Consiglio, ben volentieri ha accettato la proposta; nei giorni scorsi e' stata anche fissata la data per tale Sacra Ordinazione al 17 maggio p.v., domenica di Pentecoste, per consentire, altresì, la partecipazione delle rappresentanze dei Collegi ecclesiastici romani.

Mi do' premura, pertanto, di portare la notizia a Sua conoscenza, grato se vorra' segnalare a questa Segreteria Generale il nome del prescelto, servendosi dell'allegato modulo.

In seguito saranno date indicazioni circa i documenti necessari.

Per la stessa occasione e' auspicabile che accanto ai neo sacerdoti possano essere presenti i loro parenti e un adeguato numero di sacerdoti, anche se la ricorrenza della Pentecoste non rendera' facile una larghissima partecipazione di questi ultimi.

Lo stesso Consiglio, poi, rivolge invito a tutto il Clero d'Italia, sia diocesano che religioso, a voler offrire per il Santo Padre il Santo Sacrificio della Messa nella giornata anniversaria del 50° e cioe' il venerdi' 29 maggio, perche' il Papa abbia la gioia di sentire uniti a se' tutti i sacerdoti nel ringraziare il Signore per il dono del sacerdozio e perche' abbia il conforto della solidarieta' nella preghiera dei Suoi figli piu' cari.

La domenica successiva, e cioe' il giorno 31 maggio, viene rivolto lo invito a indire una "Giornata di preghiera per il Papa", per rinnovare la comunione spirituale di tutte le Chiese locali, di tutte le comunita' religiose, di tutto il popolo di Dio, con il Santo Padre; per ringraziare Papa Paolo della Sua sollecitudine pastorale a favore del mondo e della Chiesa; per impegnarsi a dare testimonianza sempre pronta al Suo insegnamento e alla Sua guida.

INNOVAZIONI NELLA "MISSA CHRISMATIS"

Lettera della Nunziatura Apostolica in Italia, n. 952/70, indirizzata al Cardinale Presidente:

Per incarico della Sacra Congregazione per il Culto Divino ho l'onore di trasmettere all'Eminenza Vostra Reverendissima il testo ufficiale, tratto dal nuovo Messale in corso di stampa, della rinnovazione delle promesse sacerdotali e del prefazio della "Missa Chrismatis" del Giovedì santo, annunciato dalla Lettera Circolare della Sacra Congregazione per il Clero, del 4 Novembre 1969, resa pubblica il 9 Febbraio 1970.

Unitamente al documento accludo in allegato un "PRO-MEMORIA" contenente alcune osservazioni circa il medesimo.

PRO - MEMORIA

Si desidera che il testo ufficiale, tratto dal nuovo Messale in corso di stampa, della rinnovazione delle promesse sacerdotali e del prefazio della "Missa Chrismatis" del Giovedì santo, venga possibilmente trasmesso a tutti i Vescovi d'Italia.

E' detto "possibilmente", perche' il tempo e' poco, e forse non sufficiente per una comunicazione tempestiva. L'uso del formulario, del resto, per quest'anno e' facoltativo.

Si fa notare che nella seconda interrogazione c'e' qualche leggera variante rispetto al testo divulgato tempo fa dalla stampa. In questa forma esso risponde meglio alle interrogazioni inserite per l'ordinazione sacerdotale nel nuovo Pontificale Romano.

Sembrerebbe, comunque, opportuno non sottolineare la cosa, dato che la rubrica e' stata formulata gia' a suo tempo in maniera elastica ("his vel similibus verbis"), come avviene in tutti i riti rinnovati nei quali c'e' qualche "esortazione" del celebrante.

Roma, 7 Marzo 1970

SACRA CONGREGATIO PRO CULTO DIVINO

Ad Missam Chrismatis

Haec Missa, quam Episcopus cum suo presbyterio concelebrat, et in qua

Olea sacra benedicuntur, sit veluti manifestatio communionis presbyterorum cum suo Episcopo: expedit proinde ut omnes presbyteri, quantum fieri potest, ipsam participant et in ea communionem sumant, etiam sub utraque specie. Ad unitatem autem presbyterii dioecesis significandam, presbyteri, qui cum Episcopo concelebrant, sint e diversis regionibus dioecesis.

In homilia, Episcopus suos presbyteros hortetur ad fidelitatem in suo munere servandam, eosque invitet ad promissiones suas sacerdotales publice renovandas.

RENOVATIO PROMISSIONUM SACERDOTALIUM

Homilia expleta, Episcopus, his vel similibus verbis usus, cum presbyteris colloquitur:

Filii carissimi, annua redeunte memoria diei, qua Christus Dominus sacerdotium suum cum Apostolis nobisque communicavit, vultis olim factas promissiones coram Episcopo vestro et populo sancto Dei renovare?

Presbyteri, una simul, respondent:

Volo.

Vultis Domino Iesu arctius coniungi et conformari, vobismetipsis abrenuntiantes atque promissa confirmantes sacrorum officiorum, quae, Christi amore inducti, erga eius Ecclesiam, sacerdotalis vestrae ordinationis die, cum gaudio suscepistis?

Presbyteri: Volo.

Vultis fideles esse dispensatores mysteriorum Dei per sanctam Eucharistiam ceterasque liturgicas actiones, atque sacrum docendi munus, Christum Caput atque Pastorem sectando, fideliter implere, non bonorum cupidi, sed animarum zelo tantum inducti?

Presbyteri: Volo.

Deinde, ad populum conversus, Episcopus prosequitur:

Vos autem, filii dilectissimi, pro presbyteris vestris orate: ut Dominus super eos bona sua abundanter effundat, quatenus fideles ministri Christi, Summi Sacerdotis, vos ad eum perducant, qui fons est salutis.

Populus: Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.

Et pro me etiam orate: ut fidelis sim muneri apostolico humilitati meae commisso, et inter vos efficiar viva et perfectior in dies imago Christi Sacerdotis, Boni Pastoris, Magistri et omnium Servi.

Populus: Christe, audi nos. Christe, exaudi nos.

Dominus nos omnes in sua caritate custodiat, et ipse nos universos, pastores et oves, ad vitam perducatur aeternam.

Omnes: Amen.

PRAEFATIO

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine, sancte Pater, omnipotens, aeterne Deus:

Qui Unigenitum tuum Sancti Spiritus unctione novi et aeterni testamenti constituisti Pontificem, et ineffabili dignatus es dispositione sancire, ut unicum eius sacerdotium in Ecclesia servaretur.

Ipse enim non solum regali sacerdotio populum acquisitionis exornat, sed etiam fraternam homines eligit bonitate, ut sacri sui ministerii fiant manuum impositione participes.

Qui sacrificium renouent, eius nomine, redemptionis humanae, tuis apparantes filiis paschale convivium, et plebem tuam sanctam caritate praeveniant, verbo nutriant, reficiant sacramentis.

Qui, vitam pro te fratrumque salute tradentes, ad ipsius Christi nitantur imaginem conformari, et constantes tibi fidem amoremque testentur.

Unde et nos, Domine, cum Angelis et Sanctis universis tibi confitemur, in exultatione dicentes:

Sanctus, Sanctus, Sanctus, etc.

Die 6 martii 1970

**ESITO DELLA VOTAZIONE DEI VESCOVI
CIRCA LE TRADUZIONI DEI NUOVI RITI**

Cfr. "Notiziario della C.E.I." n. 1 del 31.1.1970, pag. 10.

Il giorno 28 febbraio 1970 si e' proceduto allo spoglio delle schede relative alla votazione dei Vescovi circa il seguente quesito:

"Per il RITUALE, il PONTIFICALE e il BREVIARIO si intende ritenere approvata la traduzione italiana definitiva che sotto la responsabilita' del Consiglio di Presidenza e della Commissione per la Liturgia sara' predisposta da un gruppo di lavoro presso la Segreteria Generale?".

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

votanti	277/309	membri della C.E.I.
placet	n.239	
non placet	n. 8	
	<hr/>	
Totale	<u>n.277</u>	

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta il quesito e' risultato approvato.

In fede etc.

+ ANDREA PANGRAZIO
Segretario Generale

**RESCRITTO DELLA S.C. PER IL CLERO CIRCA L' APPLICAZIONE
DI UNA S. MESSA PER LE OPERE DELLE MIGRAZIONI**

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS
N. 127880

Beatissimo Padre,

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, a nome degli Ordinari della nazione, espone umilmente quanto segue:

Secondo il disposto della Costituzione Apostolica *Exul Familia* (parte II, cap.V, n.50), i parroci italiani hanno sempre applicato ogni anno una Santa Messa "ad mentem Summi Pontificis", a favore delle opere per le migrazioni.

La rinnovata disciplina in materia, prevista dalla Istruzione *De pastoralis migratorum cura*, mentre da una parte propone una piu' generosa celebrazione della Giornata per l'Assistenza dei migranti, dall'altra lascia ai vari Episcopati di trovare le forme migliori per sovvenire alle crescenti necessita' di questo campo pastorale. L'Episcopato italiano e' conscio delle sue responsabilita' di fronte ai molti milioni di emigrati all'estero e alla mobilita' anche interna sempre piu' sviluppata.

Onde poter in parte aiutare le iniziative sociali e religiose in atto, il medesimo Presidente si permette domandare l'indulto di poter continuare ogni anno a chiedere ai parroci l'applicazione di una S. Messa, anziche' pro populo secondo le intenzioni di questa Presidenza a vantaggio delle opere per le migrazioni.

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS, attentis expositis, facultatem iuxta preces benigne impertita est ad quinquennium.

Datum Romae, die 4 februarii 1979

+ P. PALAZZINI, a Secretis

J. CARD. WRIGHT, Praef.

CONSULTAZIONE DEI VESCOVI CIRCA L'EVENTUALE RIDUZIONE DELLE MESSE "PRO POPULO"

Lettera circolare della Segreteria Generale, n. 345/70 del 26.2.1970, diretta ai Membri della C.E.I..

La Sacra Congregazione per il Clero ha fatto pervenire al Cardinale Presidente la lettera, qui allegata in copia, con cui si chiede alla singole Conferenze episcopali un pronunciamento circa una eventuale riduzione delle Messe "pro populo".

A tal fine si compiega una scheda per la votazione sul quesito posto dal medesimo Sacro Dicastero, con preghiera di far pervenire la Sua risposta entro e non oltre il 10 marzo p.v.

SACRA CONGREGATIO PRO CLERICIS - PROT. N. 127822/I - ROMAE, 4.2.1970 - Lettera indirizzata al Card. Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

Eminentissime Domine,

Litteris Apostolicis Summi Pontificis Pauli VI, Motu Proprio datis die 15 februarii 1969 (AAS., vol. LXI, (1969) p. 222), a die 1 januarii currentis anni vigere coepit novum Calendarium Romanum generale.

Cum vero graves rationes suasissent non pauca, quae usque nunc in Calendario habebantur, immutare vel expungere, uti, in Commentario in novum Calendarium exponitur, quaestio exorta est de Missis pro populo applicandis iuxta novum Calendarium.

Quapropter, haec Congregatio pro Clericis, de mandato Summi Pontificis, omnibus et singulis Conferentiis Episcoporum quaesitum quod sequitur proponit:

"An conveniat obligationem Sacrum litandi pro populo reducere tantum ad omnes et singulos dies dominicos et festos de praecepto existentes 'in loco'".

Quae reductio, si statuta fuerit, secumferet in posterum limitationem aliquam usque nunc concessorum indultorum de applicatione Missarum pro populo "ad mentem Ordinarii" ad erogandas eleemosynas pro necessitatibus dioecesis.

Instantanter igitur rogo Eminentiam Tuam ut hanc Sacram Congregationem pro Clericis velis instructam reddere et mentem Tuam atque istius Conferentiae Episcoporum aperire, dum omni quo par est obsequio me profiteor

Eminentiae Tuae
add. in Domino

P. PALAZZINI, a Secretis

G. CARD. WRIGHT, Praef.

TESTI LITURGICI PER LA "GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI"

La Nunziatura Apostolica in Italia con lettera n. 234/70 del 5.3.1970 ha trasmesso, per incarico del Cardinale Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, la seguente risposta del Dicastero per il Culto Divino:

SACRA CONGREGATIO PRO CULTO DIVINO - PROT. N. 1135/70 - DALLA CITTA' DEL VATICANO, 25.2.1970 - Lettera indirizzata al Card. Gabriele Garrone, Prefetto della S.C. per l'Educazione Cattolica.

In riferimento alla Sua lettera del 21 febbraio u.s. (Prot. n. 1361/69/51), nella quale mi chiedeva chiarimenti circa i testi liturgici da adottare nella celebrazione della S. Messa in occasione delle "giornate mondiali di preghiera per le vocazioni", ho il piacere di comunicarle quanto segue:

1.- Sembra bene mantenere la connessione tra questa giornata di preghiera e la domenica del periodo pasquale, detta del Buon Pastore.

Nel nuovo ordinamento dell'anno liturgico tale domenica risulta spostata di una settimana, coincide, quindi, con la quarta domenica di Pasqua (= terza dopo Pasqua secondo la denominazione precedente). Sarebbe opportuno, perciò, spostare di una settimana anche la celebrazione della giornata per le vocazioni.

2.- Attuando lo spostamento predetto, si possono utilizzare molto bene i testi liturgici della domenica corrente. Infatti il vangelo, in tutti e tre gli anni del ciclo di letture, presenta la figura del Buon Pastore. E anche le orazioni della Messa, nel nuovo Messale, faranno riferimento a tale idea. L'omelia e la preghiera universale potranno assai bene completare l'insieme dello spirito che deve animare la celebrazione di questa giornata.

3.- Una comunicazione tempestiva potrebbe permettere di effettuare questo spostamento di data, già da quest'anno. Per quanti usano il nuovo Lezionario non si presentano problemi di sorta; per coloro che ancora seguono il lezionario esistente nel Messale Romano ora in uso, si presenterebbe solo la leggera difficoltà di non avere dei testi specifici nella Messa: ma la stessa cosa si verifica per altre giornate mondiali di preghiera ormai tradizionali; e poi sarebbe solo per quest'anno o al più l'anno prossimo. In seguito tutto si armonizzerà con l'adozione universale dei nuovi libri liturgici.

4.- Sembra meno conveniente concedere la celebrazione di una Messa votiva in queste domeniche di Pasqua. Il loro carattere di prosecuzione e di completamento della catechesi quaresimale e' importante, e sarebbe male interromperla; tanto piu' che i testi attuali delle Messe votive per le vocazioni esulano completamente dal tema pasquale.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza
dev.mo

A. BUGNINI, *Segretario*

ADESIONE DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. AGLI INSEGNAMENTI DEL SANTO PADRE SUL CELIBATO SACERDOTALE

A SUA SANTITA' PAOLO VI - CITTA' DEL VATICANO

PRESIDENZA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA PREPARAZIONE ASSEMBLEA GENERALE EPISCOPATO PROSSIMO APRILE SU TEMA " SACERDOZIO MINISTERIALE " ACCOGLIE CON VIVA GRATITUDINE VOSTRI RECENTI INSEGNAMENTI SU VITA SACERDOTALE IN GENERE ET CELIBATO IN PARTICOLARE.

CONFERMA UNANIME DECISIONE ASSEMBLEA PLENARIA DECORSO ANNO ESSERE CELIBATO PER NOSTRA CHIESA BENE IRRINUNCIABILE DEL QUALE SI AVVERTE PIU' CHE MAI NECESSITA' ET BEN SAPENDO CHE INTERO CONTESTO VITA SACERDOTALE PER RISPONDERE SUOI ALTISSIMI FINI ABBISOGNA SEMPRE NUOVA CHIAREZZA PRINCIPI ET FERVORE SPIRITUALE PER FIORIRE IN OPERE SANTITA' ET APOSTOLATO PRESIDENZA PROPONESI OPERARE PERCHE' COMUNIONE EPISCOPATO ET CLERO D' ITALIA PROSSIMA ASSEMBLEA SIA QUASI RINNOVATO CENACOLO IRRADIANTE NUOVO VIGORE SU INTERA COMUNITA' ECCLESIALE ITALIANA.

CON DEVOZIONE PROFONDA INVOCO BENEDIZIONE APOSTOLICA SU MEMBRI PRESIDENZA ET QUANTI COOPERANO PREPARAZIONE ASSEMBLEA.

ROMA, 26.2.1970

ANTONIO CARD. POMA
Presidente

AL CARD. ANTONIO POMA PRESIDENTE C.E.I.

SANTO PADRE HA ACCOLTO CON GRATITUDINE ET CONFORTO MESSAGGIO CON CUI PRESIDENZA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA RIUNITA PREPARAZIONE ASSEMBLEA GENERALE HA VOLUTO ESPRIMERGLI DEVOTA RICONOSCENZA ET FERVIDA ADESIONE SUOI RECENTI INSEGNAMENTI CELIBATO ET VITA SACERDOTALE ET APPREZZANDO VIVAMENTE GESTO FRATERNA SOLIDARIETA' IN ARGOMENTO COSI' DELICATO ET NELLE GRAVI DIFFICOLTA' ORA PRESENTE AUSPICA SOLLECITUDINI PASTORALI PER SANTIFICAZIONE ET APOSTOLATO MINISTRI DI DIO SIANO CORROBORATE DA ELETTI COPIOSI DONI CELESTI CHE INVOCATI CON COSTANTE PREGHIERA ASSICURINO ALLA CHIESA SEMPRE PIU' VALIDI STRUMENTI SALVEZZA MENTRE VOLENTIERI INVIA VOSTRA EMINENZA MEMBRI PRESIDENZA ET COLLABORATORI IMPLORATA PROPIZIATRICE BENEDIZIONE APOSTOLICA.

CITTA' DEL VATICANO, 2.3.1970

CARDINALE VILLOT

**LETTERA DEL CARD. PRESIDENTE PER LA COSTITUZIONE DELLA
COMMISSIONE E DELLA CONSULTA PER L' ASSISTENZA SOCIALE**

Lettera circolare ai Membri della C.E.I., n. 346/70 del 28.2.1970.

Il Regolamento e' stato pubblicato sul n. 2/1970 del "Notiziario", alle pagine 28-32..

Venerato Confratello,

mi pregio rimetterLe copia della lettera inviata dalla Segreteria di Stato in data 7/XII.1969, nella quale, per espressa volonta' del Santo Padre, si da' mandato alla Presidenza della C.E.I. "di provvedere - mediante nuovi organismi unitari - alla tutela, promozione, qualificazione e all'aggiornamento delle Istituzioni ed Opere assistenziali, siano esse affidate al clero secolare che ai religiosi".

Per assolvere questo compito, si e' quindi proceduto allo studio del problema con la collaborazione di persone particolarmente esperte in questo settore; ed e' stata predisposta l'istituzione di una "Commissione" e di una "Consulta" permanenti per l'assistenza sociale a livello nazionale, regionale e diocesano, come e' indicato nel Regolamento allegato.

Il Regolamento venne presentato all'esame del Consiglio di Presidenza, nella riunione del 20-22 dello scorso gennaio, ed e' stato approvato "ad experimentum". Detto Regolamento, ai fini della costituzione di questi organismi nell'ambito della diocesi, in virtu' delle precise disposizioni del S. Padre, diviene pertanto normativo. In questo modo si potra' concretamente ovviare ai vari inconvenienti che si sono verificati e soprattutto si potra' provvedere ad una sana azione di promozione delle Opere e delle Istituzioni assistenziali cattoliche, le quali operano in un settore tanto importante nella vita della Chiesa e cosi' vicino all'ansia pastorale dei Vescovi.

Quanto prima saranno fornite ulteriori indicazioni e strumenti di lavoro alle costituende Commissioni, perche', specie i criteri di giudizio nelle visite agli Istituti siano, per quanto possibile, omogenei.

Profitto ben volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

Allegato

SEGRETERIA DI STATO - N. 131625 - DAL VATICANO, 7.VI.1969 - Diretta al Cardinal Antonio Poma, Presidente della C.E.I.

Signor Cardinale,

L'importanza delle attivita' caritative ed assistenziali, in ordine al compimento della missione pastorale dei Vescovi, e' stata sottolineata e messa bene in luce dal Concilio Ecumenico Vaticano II°, il quale ha altresì auspicato e promosso un rinnovato impulso, affinche' l'esercizio coordinato di tali attivita' sia sempre piu' adeguato, nelle strutture, nei metodi e nei mezzi, alle condizioni ed alle esigenze odierne, e sia sempre meglio rispondente alla coscienza sociale del nostro tempo.

Se si considerano le profonde trasformazioni sociali che, in Italia, soprattutto negli ultimi decenni, hanno investito anche il settore dell'assistenza, si appalesa tanto piu' urgente la necessita' di un'efficace azione, intesa a riordinare ed adeguare le Istituzioni e le Associazioni operanti in questo campo, e dipendenti sotto qualsiasi aspetto dall'autorita' ecclesiastica.

Sono ben noti, inoltre, alcuni fatti recenti purtroppo negativi, che sono stati strumentalizzati a danno delle Istituzioni cattoliche, con l'evidente scopo di far sorgere serie difficolta' alle Istituzioni medesime, in campo educativo, economico e sociale.

Questa Segreteria di Stato non ha mancato di fare esaminare in sede competente la situazione venutasi a determinare in Italia circa detti Istituti Assistenziali, e di chiedere in merito anche il parere dei Sacri Dicasteri interessati alla soluzione del grave problema (Sacra Congregazione per i Vescovi, per il Clero, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Educazione Cattolica, Vicariato di Roma), riferendo a Sua Santita' sulle risultanze dello studio.

Il Santo Padre, accogliendone il voto unanimemente espresso al riguardo, ben volentieri affida alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana il compito di provvedere - mediante nuovi organismi unitari - alla tutela, promozione, qualificazione e all'aggiornamento delle Istituzioni ed Opere assistenziali, siano esse affidate al Clero secolare che ai religiosi.

Sara' pertanto cura della C.E.I. di preparare un concreto piano di azione, atto a costituire commissioni di studio ed organi esecutivi di coordinamento e di vigilanza su tutto l'apparato assistenziale cattolico in Italia; e sara', d'altra parte, doveroso impegno di ogni Istituzione - comprese quelle dirette da Religiosi esenti (Motu Proprio "Ecclesiae Sanctae", art. 25 e segg.) - di uniformarsi agli accertamenti e agli indirizzi predisposti in maniera congrua e stabile.

Per la soluzione sollecitata del grave e delicato problema, saranno di valido aiuto, senza dubbio, le Organizzazioni gia' esistenti come l'ICAS, la FIRAS, l'UNEBA, l'USMI, ed altre lodevoli e qualificate Istituzioni.

Sono certo, Signor Cardinale, che da questo lavoro di riordinamento, tanto urgente e tanto necessario, scaturira' un grande bene per gli stessi Istituti di Assistenza e di Beneficenza Cattolici, i quali si vedranno opportunamente sostenuti, aiutati e indirizzati in una comune norma di attivita' benefica.

Profitto volentieri dell'occasione per confermarmi con sensi di profonda venerazione

di Vostra Eminenza
dev.mo in Domino

G. CARD. VILLOT

MEMORIALE S. PAOLO DI DAMASCO

La Nunziatura Apostolica In Italia, con lettera n.167/70 del 16.2.1970, porta a conoscenza quanto segue:

E' prossima l'inaugurazione del Memoriale San Paolo, che sorge nei pressi della citta' di Damasco, sul luogo tradizionalmente indicato come quello della folgorazione di Saulo di Tarso, destinato nei disegni della Divina Provvidenza a divenire, in seguito, l'Apostolo delle Genti.

Il Memoriale San Paolo rimarra' quale viva testimonianza della pieta' del Sommo Pontefice Paolo VI e, altresì, della Sua munificenza per la quale Egli vuole onorare la memoria del Grande Apostolo, creando in una cornice di dignitosa sobrieta', un Centro di Ritiri Spirituali e di Incontri di studio, affidato ai Francescani della Custodia di Terra Santa, con la missione di adoperarsi in tutto per il raggiungimento dei fini dell'Opera.

A questo PRO-MEMORIA si unisce il testo di quegli articoli della Convenzione stipulata fra la Santa Sede e la Custodia di Terra Santa, che illustrano le finalita' e il funzionamento del Memoria San Paolo.

E' opportuno che la notizia della inaugurazione del Memoriale San Paolo incontri i Cattolici gia' illuminati sugli scopi di esso per profittare, in futuro, dei suoi servizi.

Roma, 14 febbraio 1970

Stralcio dalla Convenzione fra la Santa Sede e la Custodia di Terra Santa per il Memoriale San Paolo di Damasco (Siria)

art.1.-Il Memoriale San Paolo e' destinato ad accogliere una Casa di Ritiri spirituali e di Riunioni e Incontri locali e internazionali di studio su argomenti teologici, pastorali, ecumenici, e storico-archeologici.

art.2.-La proprieta' del Memoriale San Paolo e' donata dal Santo Padre ai Francescani della Custodia di Terra Santa.

art.5.-Il direttore del Memoriale San Paolo permettera' l'uso dalla cappella e degli altri edifici ai cattolici di tutti i riti e, in casi speciali, agli altri cristiani, per le loro necessita' spirituali. L'uso della cappella e degli edifici dovra' essere chiesto con an-

tecedenza e concordato con il direttore, compatibilmente con impegni già presi e salva sempre la preminenza del fine principale dell'Opera.

art.3.-In particolare, il direttore del Memoriale San Paolo metterà a disposizione di tutti i riti cattolici la cappella per le loro necessità spirituali, secondo un calendario stabilito dai rispettivi Episcopati. La cappella sarà aperta ai fedeli dei dintorni, i quali vi potranno soddisfare gli obblighi domenicali e festivi.

art.7.-L'accesso al Memoriale San Paolo, compresa la Grotta della Conversione, sarà gratuitamente permesso a tutti i visitatori, secondo un orario stabilito dalla direzione dell'Opera.

“ IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI ”

Nei prossimi giorni verrà spedito a tutti i Membri della C.E.I., sotto targhetta delle Edizioni Veritas, il volume “ Il Rinnovamento della Catechesi ”.

Pubblichiamo il Decreto di promulgazione che apparirà in apertura dell'importante documento.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 157/70.

Questo testo: "Catechismo per la vita cristiana - I. IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI" è stato approvato dall'Episcopato italiano ed ha avuto il nulla osta dai competenti Dicasteri della Santa Sede.

I Vescovi lo promulgano come documento pastorale del loro magistero, per la catechesi e per la compilazione dei nuovi catechismi.

+ ANTONIO CARD. POMA
Arcivescovo di Bologna
Presidente della C.E.I.

Roma, 2 febbraio 1970

INDICAZIONI E NORME PER "LA MESSA DEI GIOVANI"

Con lettera n. 136099 del 17.7.1969 la Segreteria di Stato aveva intestato la C.E.I. al problema, nei seguenti termini.

In quest'ultimo periodo si sono moltiplicati in varie Diocesi, anche italiane, alcuni esperimenti della cosiddetta "Messa dei Giovani", accompagnata da musiche, canti e strumenti moderni.

Anche nella città di Roma, Sua Eminenza il Card. Dell'Acqua ha permesso che, in determinati Istituti e Parrocchie, sotto la guida e il controllo del Vicariato, si facessero esperimenti del genere, proibendo però allo stesso tempo l'uso della "batteria".

Giacché la determinazione più precisa, sull'uso degli strumenti nella Liturgia, è lasciata alla Conferenze Episcopali (cf. Cost. Conc.n.120), adempio il venerato incarico di chiedere all'Eccellenza Vostra quali direttive abbia dato o intenda dare la Conferenza Episcopale Italiana in una materia tanto delicata, che riguarda le forme esteriori del Culto della Chiesa, tenendo presente il pericolo di disgustare molti fedeli per accontentarne alcuni.

* * *

La Segreteria Generale chiese subito alla Commissione per la Liturgia di studiare il problema e di preparare un documento orientativo..

In data 7.2.1970 il Presidente della medesima Commissione inoltrò la nota, che si riporta qui di seguito, preparata e approvata dai Membri nella riunione del 27.1.1970..

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 23-24.2.1970, ha deciso di portare il documento a conoscenza degli Ordinari..

" LA MESSA PER I GIOVANI "

I. PRINCIPI

1.- La celebrazione della Messa, in quanto azione di Cristo e del popolo di Dio gerarchicamente strutturato, costituisce il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa, sia universale che locale, e per i singoli fedeli. (IG, 1).

La Messa appartiene quindi a tutto il popolo di Dio, perché in essa "Cristo si offre per la salvezza di tutto il mondo, e l'assemblea dei fedeli è figura e segno dell'unione del genere umano in Cristo capo (EM, 18).. Di qui la necessità di fomentare "il senso comunitario, sì che ognuno si senta unito con i fratelli nella comunione della Chiesa, sia locale che universale"(*ibid.*).

2.- Alla luce di questi principi, è chiaro che anche eventuali gruppi di fedeli, variamente collegati per particolari interessi pedagogici, culturali o sociali, devono essere educati a un inserimento pieno nella comunità liturgica, specialmente domenicale, per concorrere non solo alla "armonica disposizione ed esecuzione dei riti" (IG, 313), ma anche e soprattutto all'espressione comunitaria e sacramentale di tutto il popolo di Dio, "che si raduna insieme, per celebrare il memoriale del Signore" (IG, 7).

3.- Ciò non toglie però che, sia per suscitare nel gruppo un interesse più vivo, sia per creare a poco a poco quella fusione, che il gruppo stesso dovrà poi trasfondere nella comunità intera, si disponga per esso una celebrazione, che, pur nel rispetto delle vigenti leggi liturgiche, si adatti a particolari situazioni di età, di ambiente, di sensibilità, di interessi: ne risulta senz'altro vantaggiata la formazione liturgica del gruppo e, di riflesso, la vita liturgica della comunità ecclesiale.

4.- L'istanza pastorale di questo adattamento, già sentita anche in passato, e variamente tradotta in iniziative più o meno valide e felici, tanto più si impone ai nostri giorni, in cui più vissuta che mai è la coesione di gruppo, e più sentita la sua psicologia.

5.- È in questo contesto psicologico-pastorale che bisogna inserire le cosiddette "Messe per i giovani".

Esse sgorgano dal bisogno che i giovani sentono di spontaneità, di vivezza, di autenticità: bisogno che si acuisce quando si trovano insieme e formano una comunità giovanile. Il fatto è in sé altamente positivo. Se i giovani desiderano che anche nella celebrazione liturgica sia loro dato di esprimere quello che sentono e quello che sono, vuol dire che considerano la liturgia, e specialmente la Messa, come una componente fondamentale della loro vita religiosa.

6.- Le "Messe per i giovani" non sono quindi né una tecnica, né un facile ripiego per attirare i giovani alla Messa; anzi, una passiva acquiescenza a eventuali estrosità, nell'illusione di poter così mettere in massa i giovani nella sacramentalità viva della liturgia, denuncerebbe non solo una radicale incomprensione del problema, ma un pericoloso svuotamento dei valori stessi che si vorrebbero affermare.

Le "Messe per i giovani" sono un problema pastorale. Esse suppongono una catechesi condotta con tanta intelligenza e con tanta efficacia, da portare

i giovani stessi a sentirsi comunità ecclesiale di preghiera e di apostolato, e ad esprimere di conseguenza questo senso comunitario in una celebrazione, che pur nella fedeltà alle norme stabilite, sia veramente adatta alla loro età e alla loro psicologia. Lo sbaglio che tante volte si commette sta nella pretesa di cominciare subito dal traguardo, senza permettere il necessario tirocinio di iniziazione e di allenamento; e si hanno così celebrazioni sciatte, incolori e chiasse, in cui, per riempire in qualche modo la sottaciuta superficialità dell'insieme, si finisce o col porre l'accento su fattori per lo più marginali, o con l'introdurre in modo scriteriato forme eccentriche e arbitrarie. È la storia delle cosiddette Messe beat e Messe ye-ye o Messe a creatività spontanea. Si comprendono allora le reazioni; e non si può dire che siano ingiustificate.

7.- Già lo avvertiva Paolo VI quando, riferendosi appunto alle "Messe per i giovani", così si esprimeva nel discorso del 7 febbraio 1959: "Le Messe per i giovani sono iniziative ottime e da incoraggiare cordialmente, ove siano prive di ispirazione polemica nel confronto di altre Messe, e lontane da novità che snaturino la celebrazione, indebolendola nel rito, nei testi, nelle musiche e nei canti, nell'omelia, col pretesto di adattarla alla mentalità moderna."

8.- In base ai principi esposti, e sulla scorta di queste parole del Santo Padre, tenuta anche presente la recente entrata in vigore della struttura definitiva del rito della Messa, si è pensato di condensare in queste brevi note alcuni richiami pratici sulle Messe per i giovani. La meditata attenzione a questi richiami, e la loro fedele attuazione, mentre riporteranno un senso di giusto equilibrio nelle varie iniziative di Messe per i giovani, ne favoriranno quell'efficacia liturgico-formativa, che tali iniziative vogliono certamente raggiungere.

II. INDICAZIONI E NORME

1. Il Rito

9.- Il rito della Messa, per qualunque assemblea sia essa celebrata, e quello stabilito dalla Cost. Apostolica "Missale Romanum", ed entrato in vigore il 30 novembre. A nessuno è consentito aggiungerci o toglierci alcunché, cambiarne o spostarne arbitrariamente le parti. Per eventuali adattamenti, ci sono indicazioni precise nel rito stesso, e nella Istruzione generale che lo precede.

In particolare, sia chiaramente affermato, nella disposizione e nello svolgimento della celebrazione, il suo carattere comunitario e gerarchico insieme. C'è la navata per l'assemblea, come c'è il presbiterio per il sacerdote e i ministranti. Ciò che all'altare si porta (i doni) e ciò

che dall'altare si prende (l'eucaristia) non lo si porta e non lo si prende direttamente, ma attraverso il ministero del sacerdote.

2. I Testi

10.-Anche i testi delle letture e delle preghiere devono essere quelli del messale, almeno per le domeniche, le solennità e le feste. Quanto agli altri giorni, e a ricorrenze particolari, nel cap. VII dell'Istruzione generale sono indicate varie possibilità di scelta. Sta allo zelo e alla prudenza del sacerdote il servirsi di queste possibilità e l'orientare eventualmente l'assemblea stessa dei giovani a una scelta diretta e consapevole, sempre secondo le norme dell'Istruzione stessa.

Puo' essere consentita una certa duttilità nella formulazione della preghiera dei fedeli, in modo che siano i giovani stessi che, nel quadro della preghiera universale, propongono le intenzioni: tutto però sia opportunamente preparato per iscritto, sotto la responsabilità del sacerdote che presiede.

3. L'omelia

11.-L'omelia spetta di diritto al sacerdote celebrante: e' suo compito presidenziale, come e' compito dei fedeli, giovani o no, l'ascoltare. Lo esige l'ordinamento gerarchico della celebrazione. I giovani tuttavia possono, in forza del loro profetismo battesimale, collaborare alla preparazione dell'omelia stessa e al suo inserimento nella vita, non durante la celebrazione stessa, ma preparandone con il sacerdote i temi e suggerendone applicazioni concrete.

4. Il canto e la musica

12.-L'espressione musicale ha nella liturgia, e specialmente nella Messa, un valore sacramentale. Il canto e la musica esprimono la comunità, favoriscono la fusione e infervorano la preghiera. Il canto liturgico di una intera assemblea e' una preghiera solenne e commovente insieme.

A tutti i fedeli e' raccomandato il canto, e tutti i fedeli dovrebbero quindi venirvi educati; tanto più i giovani, perché più facile e' per essi l'apprendimento, più spontanea l'esecuzione e più efficace l'esempio: sempreché, naturalmente, canti non un piccolo gruppo, ma l'intera assemblea dei giovani.

13.-Nei canti, il primo valore e' quello del testo. E' per questo che i canti ideali per la Messa sono, oltre le acclamazioni dell'assemblea, quelli indicati nell'"ordinario" e nel "proprio" della Messa, soprattutto il "Santo" e l'"alleluia".

Un'assemblea liturgicamente formata preferira' sempre cantare la Messa, che cantare nella Messa. In sostituzione dei canti ufficiali del "proprio" all'introito, all'offertorio, alla comunione potranno pero' essere usati anche altri testi, purché la competente autorita' li abbia approvati allo scopo; come debitamente approvati devono essere tutti i canti che se eseguiscono alla Messa.

La restrizione e' giustificata dalla preoccupazione che i testi siano non a sfondo sentimental-sociologico o solo vagamente religiosi, o, peggio ancora, dottrinalmente incriminabili, ma intonati davvero al tempo liturgico e adatti al momento celebrativo.

14.-Quanto alla melodia, la dignita' e la sacralita' della celebrazione esigono che anche la musica sia degna e sacra; musica che, pur aperta allo sviluppo progressivo dell'arte, non si perda nel motivetto, nel ritmo concitato o in un chiassoso snobismo. Il canto deve favorire la preghiera e non ostacolarla. E' doveroso ripeterlo, perche' troppi abusi ci sono stati al riguardo, e con la scusa di rendere musicalmente piu' viva e piu' accetta ai giovani la liturgia, se ne e' non di rado profanata l'espressione sacra: quell'espressione che una lunga e nobile tradizione ha saputo affinare nell'arte piu' pura.

Una vera pastorale non svilisce la liturgia, col pretesto di adattarla, ma educa a comprenderla, per adattarsi ad essa.

15.-Un'ultima parola sull'uso degli strumenti. Siano davvero "strumenti" a servizio cioè dell'azione sacra, della parola, della partecipazione viva dell'assemblea: non complessi per spettacoli di liturgia. Molte volte invece sembra che proprio nell'uso di questo o di quello strumento si faccia consistere la Messa per i giovani. Norme opportune sono gia' state date in proposito, non c'e' che richiamarle.

"Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono e' in grado di aggiungere notevole splendore alle cerimonie della Chiesa, e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti" (S.C. art. 120).

"Nel permettere l'uso degli strumenti musicali e nella loro utilizzazione si deve tener conto dell'indole e delle tradizioni dei singoli popoli.

Tuttavia gli strumenti, che, secondo il giudizio e l'uso comune, sono propri della musica profana, siano tenuti completamente al di fuori di ogni azione liturgica e da pii e sacri esercizi". (IMS art. 53).

13.-Si tengano presenti questi principi e si osservino fedelmente queste norme da quanti esercitano il loro apostolato in mezzo ai giovani, e sentono l'inquietudine apostolica di condurli a Cristo, attraverso l'efficacia vivificante della partecipazione alla liturgia. Solo una formazione dignitosa e seria potra' far si' che la liturgia sia davvero per i giovani spirito e vita. E questo spirito e questa vita essi porteranno un giorno in tutte le assemblee liturgiche del popolo di Dio.

L' INCARICATO DI RELIGIONE NELLE SCUOLE SECONDARIE

All'inizio del corrente anno scolastico, si erano accentuate alcune difficolta' di ordine giuridico per la nomina degli incaricati di Religione delle scuole secondarie.

Tali difficolta' riguardavano soprattutto l'applicabilita' delle norme piu' recenti che regolano l'assegnazione degli incarichi nelle scuole italiane (cfr. Legge 13 giugno 1959, n. 282).

Non di rado, l'Autorita' scolastica locale riteneva che le nuove disposizioni si dovessero applicare anche agli insegnanti di religione, i quali, pertanto, dovrebbero essere "incaricati" a tempo indeterminato dal Provveditore agli studi o nominati "supplenti" dal Capo Istituto.

Si tendeva cosi' a derogare dall'art. 5 della Legge 5.6.1930, n. 824 (afferma che "l'insegnamento religioso e' affidato per incarico... a persone scelte... dal Capo istituto, inteso l'Ordinario diocesano"; l'incarico era da considerarsi annuale), con argomentazioni che non sempre era facile confutare. Le stesse recenti circolari ministeriali (8 agosto 1959 n. 345 e 3 agosto 1962 n. 132) e le risposte del Consiglio di Stato (4 marzo 1958; 5 giugno 1962; 29 maggio 1963) non erano concordemente riconosciute, in quanto da piu' parti si ritenevano giuridicamente superate e poco fondate.

In data 29 gennaio 1970, il Ministro della Pubblica Istruzione, prendendo atto dei disguidi verificatisi, ha emanato una nuova circolare chiarificatrice (n. 31, prot. n. 25180/138/F.A.).

Appare ora opportuno che gli Ordinari diocesani e gli Uffici Catechistici rilevino "in loco" gli eventuali inconvenienti verificatisi, per intervenire nei debiti modi presso le competenti Autorita' scolastiche locali.

Si avverte, inoltre, che i piu' vasti problemi dell'insegnamento della Religione nelle scuole devono essere seguiti con viva attenzione, per le questioni giuridiche che essi coinvolgono e piu' ancora per i delicati aspetti di ordine pedagogico-pastorale.

Si rimanda, per ora, al "Notiziario della C.E.I.", n. 8 del 15.7.1968, p. 133.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE - CIRCOLARE N. 31 - PROT. N. 25180/168/
F.A. - ROMA, 29.1.1970 - Diretta ai Provveditori agli studi.

Oggetto: Insegnanti di religione nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica.

Sono pervenuti a questo Ministero quesiti in merito alla posizione degli insegnanti di religione nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica a seguito dell'entrata in vigore della legge 13 giugno 1969, n. 282, che, come e' noto, detta nuove norme sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie.

Si osserva, in proposito, che il conferimento degli incarichi per l'insegnamento della religione, come e' confermato dal disposto dell'ultimo comma dell'art. 1 della citata legge n. 282, e' tuttora regolato dalla legge 5 giugno 1930, n. 824 esecutiva dell'art. 36 del Concordato con la Santa Sede, secondo le indicazioni contenute nelle circolari ministeriali n. 345, in data 8 agosto 1959 e n. 132 in data 3 aprile 1962.

Le nuove norme sull'assunzione degli insegnanti non di ruolo, pertanto, contenute nella predetta legge n. 282, non riguardano gli insegnanti di religione.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

Comunicazione urgente per i Seminari

PROVA FACOLTATIVA DI LATINO NEGLI ESAMI DI LICENZA MEDIA

Con riferimento alla Circolare ministeriale 24 luglio 1939, n. 254, prot. numero 9130 (Direz. Gen. Istruzione Sec. di I° grado) diretta ai Provveditori agli Studi con la quale venne concesso di sostenere la prova facoltativa di latino per gli esami di licenza media nei giorni 15 e 16 settembre 1939 (avendo la Legge n. 119 soppressa la seconda sessione di esami), onde ottenere la iscrizione alla IV classe del ginnasio, si fa presente che *detta concessione non e' piu' prevista per il corrente anno scolastico.*

Lo si deduce dal fatto che la facilitazione (concessa perche' la nuova disciplina giuridica dell'esame di Stato di Licenza Media, era intervenuta ad anno scolastico molto inoltrato) non poteva disattendere le aspettative di coloro che intendevano sostenere la prova di latino direttamente nella seconda sessione, o che, comunque, ritenevano di poter ripetere in detta sessione la prova medesima, perfezionando la propria preparazione nei mesi estivi.

Venendo a cessare tali motivi non e' previsto il rinnovo di tale concessione. *Si provveda pertanto che gli alunni interni e gli aspiranti al sacerdozio e alla vita religiosa che vorranno iscriversi alla classe IV del ginnasio, sostengano detta prova di latino nell'unica sessione degli esami di Licenza Media che avranno luogo a partire dal 15 giugno p.v..*

